

1 novembre 2025 FESTA DI TUTTI I SANTIFICATI

Al sacralismo si oppone il «santo» inteso in senso esistenziale e morale: la santità non si isola ma, pur conservando la sua identità, coesiste col profano, lo feconda senza assorbirlo.

26 ottobre 2025. Domenica 30a Una chiesa di peccatori

Scrivete Enzo Bianchi in "La differenza cristiana"(Einaudi): "Sovente gli interlocutori dei cristiani sembrano attendere una chiesa che ascolti prima di parlare, che accolga prima di giudicare, che ami questo mondo prima di difendersene, che si nutra di creatività piuttosto che di paura, che sappia annunciare profeticamente piuttosto che accusare".

La lezione di preghiera della vedova P. Ermes Ronchi

La lezione di preghiera della vedova

Ermes Ronchi (Avvenire 14/10/2010)

Per mostrarci che bisogna pregare sempre senza stancarsi Gesù ci invita a scuola di preghiera da una povera vedova. Lungo tutto il vangelo il Maestro rivela come una predilezione particolare per le donne sole e le rende strumento di verità decisive. C'era un giudice corrotto in una città. E una vedova si recava ogni giorno da lui: fammi giustizia! Che bella immagine di donna forte, dignitosa; che non si arrende all'ingiustizia e nessuna sconfitta l'abbatte. In questa donna, fragile e indomita, Gesù mostra due cose: il modo di chiedere (con tenacia e fiducia) e il contenuto della richiesta. La vedova chiede giustizia a chi fa la giustizia, chiede al giudice di essere vero giudice, di essere se stesso. E così accade nel nostro andare da Dio: pregare è in fondo chiedere a Dio di darci se stesso. Ed è tutta la prima parte del Padre Nostro: sia santificato il tuo nome..., sia fatta la tua volontà. Che è come chiedere Dio a Dio: donaci te stesso! Il grande mistico Maister Eckart diceva: Dio non può dare nulla di meno di se stesso. E Caterina da Siena aggiungeva: ma dandoci se stesso ci dà tutto. Ma allora perché pregare sempre? Non perché la risposta tarda, ma perché la risposta è infinita. Perché Dio è un dono che non ha termine, mai finito. E poi per riaprire i sentieri. Se non lo percorri spesso, il sentiero che conduce alla casa dell'amico si coprirà di rovi. Vanno sempre riaperti i sentieri del Dio amico. Ma come si fa a pregare sempre? A lavorare, incontrare persone, studiare, dormire e nello stesso tempo pregare? Innanzitutto pregare non significa recitare preghiere, ma sentire che la nostra vita è immersa in Dio, che siamo circondati da un mare d'amore e non ce ne rendiamo conto. Pregare è come voler bene. Se ami qualcuno, lo ami sempre. Qualsiasi cosa tu stia facendo non è il sentimento che si interrompe, ma solo l'espressione del sentimento. «Il desiderio prega sempre, anche se la lingua tace. Se tu desideri sempre, tu preghi sempre. Quand'è che la preghiera sonnecchia? Quando si raffredda il desiderio» (sant'Agostino). Pregare sempre si può: la preghiera è il nostro desiderio di amore. Ma Dio esaudisce le preghiere? Sì, Dio esaudisce sempre, ma non le nostre richieste bensì le sue promesse (Bonhoeffer): il Padre darà lo Spirito Santo (Lc 11,13), io e il Padre verremo a lui e prenderemo dimora in lui (Gv 14,23). Non si prega per ricevere ma per essere trasformati. Non per ricevere dei doni ma per accogliere il Donatore stesso; per ricevere in dono il suo sguardo, per amare con il suo cuore. (Lecture: Esodo 17, 8-13; Salmo 120; 2 Timòteo 3, 14-4,2; Luca 18, 1-8).

19 ottobre 2025. Domenica 29a

ORA ET LABORA

la perseveranza non sta tanto nella ostinazione di mormorare delle AveMaria, quanto nell'ostinazione a fidarsi di Dio e a credere nel suo amore nonostante le apparenti smentite.

È la salvezza la vera guarigione. P.Ermes Ronchi

È la salvezza la vera guarigione.

P.Ermes Ronchi (Avvenire 07/10/2010)

28 Domenica del Tempo Ordinario-Anno C

Dieci lebbrosi fermi a distanza; solo occhi e voce; mani neppure più capaci di accarezzare un figlio: *Gesù, abbi pietà*. E appena li vede (subito, senza aspettare un secondo di più, perché prova dolore per il dolore del mondo) dice: *Andate dai sacerdoti*. È finita la distanza. Andate. Siete già guariti, anche se ancora non lo vedete. Il futuro entra in noi molto prima che accada, entra con il primo passo, come un seme, come una profezia, entra in chi si alza e cammina per un anticipo di fiducia concesso a Dio e al proprio domani. Solo per questo anticipo di fiducia dato a ogni uomo, perfino al nemico, la nostra terra avrà un futuro. Si mettono in cammino, e la speranza è più forte dell'evidenza. Ma chi vuol stare con l'evidenza si rassegni ad essere solo il custode del passato. Si mettono in cammino e la strada è già guarigione: *E mentre andavano furono guariti*.

Il cuore di questo racconto risiede però nell'ultima parola: *la tua fede ti ha salvato*. Il Vangelo è pieno di guariti, un lungo corteo gioioso che accompagna l'annuncio. Eppure quanti di questi guariti sono anche salvati? Nove dei lebbrosi guariti non tornano: si smarriscono nel turbine della loro felicità, dentro la salute, la famiglia, gli abbracci ritrovati. E Dio prova gioia per la loro gioia come all'inizio aveva provato dolore per il loro dolore. Non tornano anche perché ubbidiscono all'ordine di Gesù: *andate dai sacerdoti*. Ma Gesù voleva essere disubbidito, alle volte l'ubbidienza formale è un tradimento più profondo. «*Talvolta bisogna andare contro la legge, per esserle fedeli in profondità*» (Bonhoffer). Come fa Gesù con la legge del sabato. Uno solo torna, e passa da guarito a salvato. Ha intuito che il segreto non sta nella guarigione, ma nel Guaritore. È il Donatore che vuole raggiungere non i suoi doni, e poter sfiorare il suo oceano di pace e di fuoco, di vita che non viene meno. Nel lebbroso che torna importante non è l'atto di ringraziare, quasi che Dio fosse in cerca del nostro grazie, bisognoso di contraccambio; è salvo non perché paga il pedaggio della gratitudine, ma perché entra in comunione: con il proprio corpo, con i suoi, con il cielo, con Cristo: gli abbraccia i piedi e canta alla vita. I nove guariti trovano la salute; l'unico salvato trova la salute e un Dio che fa fiorire la vita in tutte le sue forme, che dona pelle di primavera ai lebbrosi, un Dio la cui gloria non sono i riti ma l'uomo vivente. Ritornare uomini, ritornare a Dio: sono queste le due tavole della legge ultima, i due movimenti essenziali d'ogni salvezza. (Lectures: 2 Re 5,14-17, Salmo 97; 2 Timoteo 2,8-13; Luca 17,11-19)

12 ottobre 2025. Domenica 28a

GRAZIE!

Noi siamo spesso più brontoloni per ciò che ci manca che grati per ciò che ci vien dato; siamo più spesso mendicanti per ottenere che riconoscenti per quanto ottenuto.

5 ottobre 2025. Domenica 27a

Signore, migliora la nostra fede!

Non si tratta di aumentare la "quantità" della fede, ma la sua "qualità"; oggi potremmo pregare così: «Signore, migliora la nostra fede, rendila adulta».

CORSO BIBLICO 2025-2026. PREGARE E CAPIRE I SALMI.

CORSO BIBLICO 2025-2026. *Mi hai messo sulla bocca un canto nuovo.* Don Augusto Fontana

PREGARE E CAPIRE I SALMI.

L'accostamento ai Salmi può essere fatto da molte angolature...

Pregare per capire i salmi. Capire i Salmi per pregarli.

I Salmi sono usati da secoli come preghiera della Chiesa; pur riconoscendo onore alla fede dei semplici che li hanno pregati senza porsi troppe domande, bisogna ammettere, con fedeltà alla logica della incarnazione, che sono preghiere composte in altri tempi, in circostanze e culture diverse dalle nostre.

LO CHOC DELLA VITA TRA BISOGNI, PERPLESSITA' E STUPORI.

La preghiera non è il primo atto che l'uomo compie; prima dell'orazione di solito esiste uno choc esistenziale e solo dopo sorge l'invocazione, il ringraziamento. Quale choc esistenziale sta alla base dei salmi? Il mondo ha le vene aperte e perde sangue. La creazione geme (Rom 8,22). Ogni società ha i suoi massacri, i suoi martiri, i suoi crimini collettivi....

Il Taglialegna

Un giorno venne, dal monaco Bruno, un uomo che nella vita aveva molti impegni anche se nel suo cuore coltivava il desiderio di dedicarsi alla preghiera senza riuscirci, appunto, per i molti impegni. Allora Bruno raccontò questo aneddoto: *<Un taglialegna stremato di fatica continuava a sprecare tempo ed energia tagliando legna con una accetta spuntata, perchè diceva di non avere il tempo per fermarsi ad affilare la lama>*. Da quel giorno, l'uomo dai molti impegni si alzò sempre un quarto d'ora prima per "affilare la lama". E alla sera, effettivamente, era meno stanco di prima.

Orario: dalle 18,30 alle 19,30.

Dove: Centro Pastorale, Viale Solferino 25 - Parma

Prossime Date:

mercoledì 11 marzo 2026

mercoledì 25 marzo 2026

mercoledì 22 aprile 2026

La teoria dello «sgocciolamento» che non piaceva a Papa Francesco

La teoria dello «sgocciolamento» che non piace al Papa.

ANDREA TORNIELLI (LA STAMPA 17 luglio 2015)

In pochi l'hanno notato, ma nel discorso ai movimenti popolari tenuto il 9 luglio a Santa Cruz de la Sierra, in Bolivia, Papa Francesco è tornato a citare, seppure en passant, la teoria del «trickle-down», cioè dello «sgocciolamento», secondo la quale i benefici concessi alle classi più abbienti - ad esempio dal punto di vista fiscale - favoriscono l'intera società e «sgocciolano» anche sui poveri. In sostanza, secondo questa tesi, quando il liquido (la ricchezza) all'interno del bicchiere cresce, ad un certo punto tracima e sgocciola in basso, provocando ricadute favorevoli sia sulla classe media come sui più poveri.

Di questo Francesco aveva parlato al numero 54 dell'esortazione apostolica «Evangelii gaudium» (novembre 2013). «*Alcuni ancora difendono le teorie della "ricaduta favorevole", che presuppongono che ogni crescita economica, favorita dal libero*

mercato, riesce a produrre di per sé una maggiore equità e inclusione sociale nel mondo. Questa opinione, che non è mai stata confermata dai fatti, esprime una fiducia grossolana e ingenua nella bontà di coloro che detengono il potere economico e nei meccanismi sacralizzati del sistema economico imperante. Nel frattempo, gli esclusi continuano ad aspettare».

Poche settimane dopo, rispondendo a una domanda della «Stampa» e di *Vatican Insider* a proposito delle critiche ricevute dagli Usa, Papa Bergoglio aveva citato nuovamente la teoria del «trickle-down»: «Nell'esortazione non c'è nulla che non si ritrovi nella Dottrina sociale della Chiesa. Non ho parlato da un punto di vista tecnico, ho cercato di presentare una fotografia di quanto accade. L'unica citazione specifica è stata per le teorie della "ricaduta favorevole", secondo le quali ogni crescita economica, favorita dal libero mercato, riesce a produrre di per sé una maggiore equità e inclusione sociale nel mondo. C'era la promessa che quando il bicchiere fosse stato pieno, sarebbe traboccato e i poveri ne avrebbero beneficiato. Accade invece che quando è colmo, il bicchiere magicamente s'ingrandisce, e così non esce mai niente per i poveri. Questo è stato l'unico riferimento a una teoria specifica. Ripeto, non ho parlato da tecnico, ma secondo la dottrina sociale della Chiesa. E questo non significa essere marxista».

Seppure indiretto, un riferimento a queste teorie lo si ritrova anche nella recente enciclica «Laudato si'», dedicata alla custodia del creato, che lega inscindibilmente il tema della salvaguardia dell'ambiente a quello della giustizia sociale. «In alcuni circoli - scrive Francesco - si sostiene che l'economia attuale e la tecnologia risolveranno tutti i problemi ambientali, allo stesso modo in cui si afferma, con un linguaggio non accademico, che i problemi della fame e della miseria nel mondo si risolveranno semplicemente con la crescita del mercato. Non è una questione di teorie economiche, che forse nessuno oggi osa difendere, bensì del loro insediamento nello sviluppo fattuale dell'economia».

In un successivo passaggio della stessa enciclica, il Papa osserva: «Ancora una volta, conviene evitare una concezione magica del mercato, che tende a pensare che i problemi si risolvano solo con la crescita dei profitti delle imprese o degli individui».

A queste citazioni si è ora aggiunto un capoverso del discorso ai movimenti popolari, che Francesco ha tenuto a Santa Cruz de la Sierra il 9 luglio 2015, durante il viaggio in Bolivia. Un testo che può essere considerato una «mini-enciclica» sociale. Il Papa ha dapprima osservato: «L'equa distribuzione dei frutti della terra e del lavoro umano non è semplice filantropia. È un dovere morale. Per i cristiani, l'impegno è ancora più forte: è un comandamento. Si tratta di restituire ai poveri e ai popoli ciò che appartiene a loro. La destinazione universale dei beni non è un ornamento discorsivo della dottrina sociale della Chiesa. È una realtà antecedente alla proprietà privata. La proprietà, in modo particolare quando tocca le risorse naturali, dev'essere sempre in funzione dei bisogni dei popoli. E questi bisogni non si limitano al consumo». Quindi ha aggiunto, con evidente riferimento alla teoria del «trickle-down»: «Non basta lasciare cadere alcune gocce quando i poveri agitano questo bicchiere che mai si versa da solo. I piani di assistenza che servono a certe emergenze dovrebbero essere pensati solo come risposte transitorie. Non potranno mai sostituire la vera inclusione: quella che dà il lavoro dignitoso, libero, creativo, partecipativo e solidale».

Pochi mesi fa, nell'intervista pubblicata nel libro «Papa Francesco: Questa economia uccide» (Piemme), il **professor Stefano Zamagni**, ordinario di Economia Politica all'Università di Bologna, ha spiegato perché Bergoglio abbia ragione dal punto di vista scientifico. «La tesi della "ricaduta favorevole" - afferma lo studioso - è nota in letteratura economica come tesi "dell'effetto di sgocciolamento", efficacemente resa dall'aforisma - per primo usato, pare, dall'economista americano Alan Blinder - secondo cui "una marea che cresce solleva tutte le barche". Per lungo tempo il pensiero neoliberista ha creduto ad essa: non vi sarebbe dunque da preoccuparsi per la distribuzione del reddito e delle ricchezze perché poi tutti finiranno con lo stare meglio. L'importante è accrescere le dimensioni della torta (il PIL) senza preoccuparsi del taglio delle singole fette. È in ciò il fondamento del ben noto adagio dei conservatori: "non ci preoccupiamo dei poveri perché per ciascuno ricco in più c'è un povero in meno"». «Ebbene - aggiungeva Zamagni - il Papa ci dice che nelle attuali condizioni storiche (globalizzazione dei mercati e finanziarizzazione dell'economia) l'effetto di sgocciolamento non si può più verificare, come qualsiasi economista non accecato da posizioni preconcepite ben sa... Dunque il Papa ha ragione sotto il profilo scientifico».

28 settembre 2025. Domenica 26a Il mio Paradiso dipende...da Lazzaro.

Senza voler essere fatalisti: il nostro domani (individuale e collettivo, ecologico e politico, spirituale ed economico) ce lo giochiamo nell'oggi.